



Left or Standing.

His precision and accuracy / suggesting clean cuts, leaving / a vacancy, a slight physical / depression as though I had been / in a vaguely uncomfortable place / for a not long but undeterminable / period, not waiting.

Standing or I left Standing.

His preciseness and acuity left / small cuts on the tips of my / fingers or across the backs of / my hands without any need to / sit or otherwise withdraw.

***I asciato o Rimando.**

La sua precisione ed accuratezza che suggerisce tagli precisi, lasciando un vuoto, un leggero abbattimento fisico, come se fossi stato in un luogo vagamente scomodo per un periodo non lungo ma indeterminato, il non aspettare.

****Stare o I asciar Stare.**

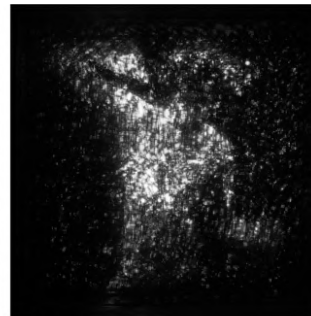
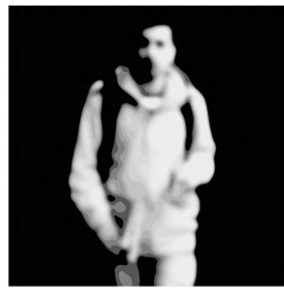
La sua precisione ed accuratezza lasciano dei piccoli tagli sulla punta delle mie dita o attraverso i palmi delle mie mani senza nessun bisogno di restare seduti o diversamente di ritirarsi.

Bruce Nauman, Raw Material



Di che cosa, infatti, posso dire: "Io lo conosco?" Questo cuore, che è in me, lo posso sentire e ne arguisco che esiste. Questo mondo, posso toccarlo, e giudico di nuovo che esiste. Ma qui si ferma tutta la mia scienza, ed il resto è costruzione. Se tento, infatti, di affermare questo io di cui sono certo, se cerco di definirlo e di compendiarlo, esso non è più che acqua che mi scorre tra le dita. Posso disegnare ad uno ad uno tutti i volti che si assumere, e anche quelli che sono stati dati: l'educazione, l'origine, le passioni o i loro silenzi, la grandezza o la bassezza. Ma non si sommano i volti. Questo cuore stesso, che pure è il mio, resterà sempre per me indefinibile. L'abisso che c'è tra la certezza che io ho della mia esistenza e il contenuto che tento di dare a questa sicurezza, non sarà mai colmato. Sarò sempre estraneo a me stesso. Nella psicologia, come nella logica, vi sono alcune verità, ma non esiste la verità. Il "conosci te stesso" di Socrate ha lo stesso valore del "si virtuosus" dei nostri confessionali: allo stesso tempo oltre che una nostalgia rivelano anche un'ignoranza. Sono giochi sterili intorno a grandi soggetti, e non sono legittimi nella misura in cui sono approssimativi. Ecco ancora degli altri: di cui conosco la ragione, e dell'acqua di cui sento il sapore. E questi profumi d'erba e di stelle, la notte, in certe sere in cui il cuore si placa... come negherò questo mondo, di cui sento la potenza e la forza? Eppure tutta la scienza di questa terra non potrà dirmi nulla che possa rendermi certo che tale mondo mi appartiene. [...] Se posso affermare con la scienza i fenomeni ed enumerarli, non posso comprendere altrettanto bene il mondo. [...] Anche l'intelligenza mi dice, dunque, a modo suo, che questo mondo è assurdo. Il suo contrario, cioè la ragione cieca, ha un bel pretendere, che tutto sia chiaro.

Albert Camus, Le Maladie Assurde



Io credo che vi sia una relazione segreta fra gesto e fotografia. Il potere del gesto di riassumere e convocare interi ordini di potenze angeliche si costituisce nell'obiettivo fotografico e ha nella fotografia il suo locus, la sua ora topica. [...] Li fissa nella irrevocabilità di un'aldilà infernale. Credo che l'inferno che e' qui in questione sia un inferno pagano e non cristiano. Nell'Ade, le ombre dei morti ripetono all'infinito lo stesso gesto: Issione fa girare la sua ruota, le Danaidi cercano inutilmente di portare acqua in una brocca bucat. Ma non si tratta di una punizione, le ombre pagane non sono dei dannati. L'eterna ripetizione è qui solo la cifra dell'infinita ricapitolazione di un'esistenza.

Giorgio Agamben, Il Giorno del Giudizio

Le mie "piccole anime" sono frammenti di tempo, simili a leggere scosse elettriche, sono quegli istanti in cui l'attenzione è catturata da un particolare che concentra lo sguardo, sono momenti di silenzio cronotassi da frastuono, sono il "tu" per una fuga di pensieri e talvolta la soluzione di enigmi.

Partendo da questi istanti rubati, scavando le ombre e stratificando le profondità, lavoro su una diversa fruizione dell'immagine fotografica. Italicisco l'aspetto narrativo e queste immagini, non estimo nulla di mimico o di emozionale. Sono profondamente legato alle mie piccole anime, la fatica di realizzare queste opere è come un piccolo patto di gratitudine rivolto a loro.

1	3	4	6	8
2		5	7	X

- 1 - **Onidale**, Acetato, 10X10 cm, 2007
- 2 - **Bruce Nauman, Raw Material 1971**, Tate Publishing, 2004
- 3 - **Settestrade**, Acetato, 21X29,7 cm, 2004
- 4 - **Albert Camus, Le Maladie Assurde, Classici Rompianti**, 2000
- 5 - **Unknowm**, Acetato, 15X16 cm, 2007
- 6 - **Unknowm**, Tecnica mista, 42X45X45 cm, 2007
- 7 - **Prekalkul-heads**, Argilla cruda, circa 15X22 cm, 2003
- 8 - **Giorgio Agamben, Il Giorno del Giudizio**, Ed. Notteempo, 2004
- 9 **Cooperativa «Quere» (particolare)**, Acetato, 42X20 cm, 2007, interno - **Unknowm**, Carta, 21X29,7 cm, 2007

Ringrazio di cuore la mia famiglia, i miei Amici e tutti coloro che han dimostrato fiducia nel mio lavoro. Un ringraziamento particolare a Cristiano senza il quale anche questo progetto sarebbe tutt'altro.

Giorgio Totololi

animula vagula blandula

MUSEO DOTTI

COMUNE DI CASVALMAGGIORE

ANIMULA VAGULA BLANDULA

dal 15 Dicembre 2007 al 27 Gennaio 2008

Museo Dotti, via Formi 17, Casvalmaggiore - Cr. - tel. 0375 200416

www.museodotti.it

www.giorgiototololi.com - giorgiototololi@yahoo.it

